

da Bresciaoggi 15 gennaio 2016

## Martiri della Resistenza, la memoria si fa pietra



Un momento della presentazione delle pietre di inciampo

Come preludio alla Giornata della Memoria le Pietre d'inciampo si radicano altri paesi della provincia, per ricordare le vittime dei lager nazisti attraverso «monumenti minimi»: sanpietrini ricoperti da una lastra d'ottone, ideati dall'artista tedesco Gunter Demnig, su cui viene incisa una frase e dei dati che ricordano chi è rimasto vittima della dittatura nazista. Sul marciapiede davanti alla loro ultima casa, da cui furono deportati, vengono posate le pietre d'inciampo, per iniziativa dei Comuni, Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura e Casa della memoria. Dopo Brescia, Adro, Collebeato, Gavardo e Sarezzo, lunedì le pietre d'inciampo verranno posate anche a Palazzolo, Salò e Gardone Riviera. «Siamo partiti nel 2012 coinvolgendo Brescia e Collebeato, e abbiamo trovato subito riscontro, tanto che il progetto si è ampliato e, con le nuove inaugurazioni, le pietre d'inciampo saliranno a 37 nel Bresciano», sottolinea Alberto Franchi, presidente della Ccdc.

A Palazzolo saranno dieci le pietre posate, «dopo un importante lavoro che ha coinvolto le scuole per ricostruire le storie umane delle vittime, con l'obiettivo di farsi carico di una storia che non deve essere dimenticata», spiega Gabriele Zanni nella duplice veste di primo cittadino e presidente dell'Associazione Comuni bresciani, affiancato da Pierantonio Pelizzari, assessore alla Cultura di Salò e Felice Pollini, consigliere comunale di Gardone Riviera.

In ciascuno dei due paesi del Garda verrà posata una pietra d'inciampo. La peculiarità delle pose di Palazzolo è che otto sono dedicate a internati militari, «che furono i primi “resistenti” – osserva Giulio Ghidotti, presidente Comitato provinciale Anpi -, quelli che dopo l'8 settembre del '43 furono chiamati ad esprimere la loro adesione alla Repubblica sociale, ma si opposero in massa, affrontando un destino segnato che li portò ai campi di lavoro e alla morte». Il racconto delle loro storie è racchiuso in un libretto che da lunedì, in occasione delle cerimonie di posa, verrà distribuito in 800 copie. «Questi simboli non servono solo a ricordare – spiega Manlio Milani, presidente della Casa della Memoria, affiancato dall'assessore del Comune di Brescia Marco Fenaroli e da Sandro Sperzagni, vice presidente Aned -, ma anche a riflettere su quanto accade oggi, con il rifiuto delle diversità, delle opposizioni politiche e sociali: ciò che è avvenuto allora è ancora nel nostro presente».

**Lisa Cesco**